

L'INTERVISTA I TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI RESTERANNO BASSI PER UN TEMPO INDEFINITO E QUINDI È TEMPO DI INVESTIRE

Patuelli: il denaro è a buon mercato Famiglie e imprese ne approfittino

La nuova legislatura sarà decisiva per il rilancio dell'UE e l'Italia ne sarà protagonista

GIAMBATTISTA PEPI

Il denaro non è mai stato così a buon mercato. I tassi sono bassi e lo resteranno per un tempo indefinito: famiglie e imprese ne approfittino. Se il Governo nella prossima legge di bilancio 2020 fornirà gli spunti per accrescere la fiducia degli operatori economici, gli investimenti ripartiranno.

Antonio Patuelli, banchiere e presidente dell'Associazione bancaria Italiana (Abi) nell'intervista che ci ha concesso, va dritto al "cuore" della madre di tutte le battaglie: quella della crescita impalpabile ed evanescente.

Che da diversi lustri ormai caratterizza la nostra economia incapace, nonostante gli incentivi, le agevolazioni, gli stimoli forniti dai Governi negli ultimi due decenni, di svolgere ed accelerare nello sviluppo economico.

Dopo le misure adottate dalla Bce, il denaro sarà ancora a buon mercato?

"Il denaro è talmente a buon mercato che si rischia di pensare che questo possa essere un fatto eterno. Siamo in una fase eccezionale, di forti incentivi alla ripresa e i tassi infimi lo sono ormai da molti anni e lo saranno per un tempo ancora indefinito. Quindi è bene cogliere l'occasione di tassi così bassi.

Apprezzo molto che le famiglie lo stiano facendo. Da anni sono in continuo, costante incremento i mutui alle famiglie. Per quello che riguarda le imprese, le risposte sono a macchia di leopardo sia merceologica, sia territoriale.

Confido che la legge di bilancio 2020 contenga quegli elementi che incoraggino la fiducia di imprese e famiglie e ne favoriscano gli investimenti.

Avete chiesto alla Bce di non penalizzarvi. Siete stati accontentati?

"Sì. Nel senso che la Bce ed il presidente Mario Draghi hanno tenuto in considerazione le legittime aspettative per quel che riguarda i

complessi meccanismi per i prestiti di liquidità alle banche di tutta Europa, sia le penalizzazioni sui depositi delle banche commerciali nella Bce e nelle altre Banche centrali. Prima di quest'ultimo provvedimento solo la riserva obbligatoria depositata nella Bce era esente da penalizzazione. Il resto dei depositi era penalizzato con un tasso del - 0,40%.

Questo era un provvedimento eccessivo perché le banche rispondono a quelle che sono le necessità delle famiglie e delle imprese e, quindi, devono avere delle riserve più abbondanti rispetto a quelle obbligatorie di liquidità. Con le nuove regole è stata tenuta in conto la necessità di lavoro delle banche sulla liquidità quotidiana corrente e, di conseguenza, apprezziamo questa decisione".

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte ha proposto un "patto con i contribuenti" per incentivare l'uso di pagamenti digitali al posto del contante. Ha aperto un tavolo di lavoro con l'Abi per la riduzione dei costi delle piccole transazioni.

"Premetto che da due anni c'è una normativa europea vigente anche in Italia che prevede costi bassi per le carte di debito, come Bancomat, e per quelle di credito. Quelle che vengono dagli Stati Uniti o da altri Paesi extra europei sono fuori da questa regolamentazione. L'Abi deve rispettare tutte le norme europee e italiane che riguardano l'antitrust.

Come Abi non abbiamo la possibilità di definire prezzi e costi. E' in corso un dialogo tecnico con il ministero dell'Economia per approfondire le potenzialità giuridiche e tecniche per sviluppare nelle forme di maggiore economicità l'uso dei pagamenti digitali".

La manovra finanziaria 2020 è sfidante per il Governo. Come si prospetta il quadro dei conti pubblici?

"Quello che si va delineando quest'anno è un quadro migliore di quello ipotizzato un anno fa, no-

nostante la mancata crescita del prodotto interno lordo".

Perché è migliore?

"Perché anzitutto il costo a consuntivo della sperimentazione del reddito di cittadinanza e di quota 100 è molto inferiore a quello preventivato. E quindi vi è un respiro maggiore per la finanza pubblica. La seconda ragione è che abbiamo uno spread che, dopo molti mesi frizzanti, si è ridotto: questo significa meno costi per le nuove emissioni statali del debito pubblico. La terza ragione è che le Istituzioni nazionali stanno vivendo una fase di maggior dialogo con le Istituzioni dell'UE.

L'Italia ha anche conseguito un importante portafoglio economico con Paolo Gentiloni commissario all'Economia, come avevo chiesto e auspicato. Quindi vi sono maggiori possibilità di dialogo per la cosiddetta flessibilità che riguarda soprattutto gli investimenti.

Noto un lavoro costruttivo per la possibilità di trovare le risposte anche inedite e per realizzare la riduzione del cuneo fiscale che è il punto di maggiore criticità e che è stato indicato da tutte le parti sociali nella riunione che si svolse a luglio scorso a Palazzo Chigi".

Con alto debito pubblico, export in contrazione, bassi consumi, il Paese rischia la crisi?

"Il Paese rischia la crisi da 15 anni. E' stato in crisi, poi è riemerso e continua a stare a cavallo di numeri sempre piccoli di Pil. Ho un'aspettativa consistente nella capacità di iniziativa per la ripresa da parte della nuova Commissione europea.

Confido che sia più favorevole per sostenere la ripresa, di quanto lo è stata la quinquennale Commissione Juncker. Se vengono inserite delle misure non solo di politica monetaria della Bce, ma anche di politica economica da parte della Commissione europea più coerentemente favorevoli alla ripresa produttiva noi avremo più fiducia per gli investimenti.

Per l'UE comincia una legislatura che potrebbe rivelarsi decisiva per il rilancio. Quali ri-

forme vanno messe in agenda?

“I popoli dell’UE hanno dato alla nuova legislatura il compito di essere più proattiva proprio per la sua stessa crescita. Oggi c’è meno scetticismo e più disponibilità di iniziativa istituzionale ed economica. C’è bisogno di una nuova fase costituente. Questa dovrebbe essere una legislatura ricostituente per il Parlamento europeo e per la Commissione europea con un maggior spirito di iniziativa senza più ripiegarsi su se stessa, come fece, a tratti, quella uscente di Juncker”.

L’Italia tornerà ad avere quel ruolo di federatore in Europa?

“Lo deve. Oggi ha anche gli strumenti a disposizione per dimostrarlo. Ho buona valutazione dell’indipendente Enria al vertice della vigilanza europea. Gli italiani hanno in questo momento posizioni rilevanti: la presidenza della Bce, quelle del Parlamento europeo, delle Commissioni Affari costituzionali ed Economica e monetaria, del coordinamento delle commissioni europee e il Commissario europeo all’Economia.

Di conseguenza nessuno potrà dire che gli italiani sono sotto rappresentati nelle Istituzioni europee. E’ il momento di far fruttare queste

presenze.

A che punto sono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari?

“Vi è un dialogo costruttivo in corso che sta raggiungendo i primi risultati come sulle evoluzioni conseguenti all’applicazione delle nuove tecnologie. Sono molto interessato ad un dialogo qualificato e costruttivo in termini lungimiranti da parte di coloro che hanno funzioni diverse, ma lavorano nell’interesse dell’economia produttiva, come coloro che lavorano nelle banche”.

(riproduzione riservata)



**ANTONIO
PATUELLI**
Presidente
dell'Associazione
bancaria
Italiana